

La Rossani. Biblioteca del Mediterraneo. Il nuovo polo bibliotecario regionale di Bari

di Marco Muscogiuri

Un nuovo polo bibliotecario per Bari e la Puglia

Nel 2026 verrà inaugurata la 'Rossani. BiblioTeca del Mediterraneo', il nuovo polo bibliotecario regionale, che occuperà due grandi edifici facenti parte del complesso dell'ex Caserma Rossani (più nello specifico nella Palazzina di comando e nella Casermetta).

Il progetto si inserisce in un più ampio intervento di riqualificazione urbana riguardante quell'area della città che, a partire dal già realizzato parco Rossani, vedrà la realizzazione anche della nuova sede dell'Accademia delle belle arti di Bari (in altri edifici dismessi dell'ex Caserma) e della 'Piazza delle arti', l'ex Piazza d'armi.

Il nuovo Polo bibliotecario regionale sarà un centro culturale di grande impatto per la città e l'intero territorio pugliese, offrendo una fruizione dei saperi adeguata alla molteplicità dei canali di comunicazione e dei media, in linea con le trasformazioni sociali e tecnologiche in atto. 'La Rossani' accoglierà infatti una parte del patrimonio e dei servizi della Biblioteca del Consiglio regionale 'Teca del Mediterraneo', il patrimonio e i servizi della Mediateca regionale, l'Archivio della Gazzetta del Mezzogiorno e l'Istituto per la Storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea (IPSAIC). La nuova biblioteca sarà molto di più della somma delle singole parti che lo compongono, e oltre ad ampliare e rinnovare i servizi offerti dalle preesistenti strutture, valorizzando al meglio il patrimonio librario e archivistico, offrirà nuovi spazi e servizi per la cultura, la formazione, l'informazione, il tempo libero e la socialità, proponendosi anche come centro di socialità culturale, luogo di crescita delle capacità individuali e delle competenze sociali, presupposti fondamentali per l'inclusione e la coesione sociale.

La Rossani sarà un luogo aperto e accogliente, in continuità con il parco in cui è inserita e con la città, accessibile a pubblici diversi per età, provenienza e cultura, flessibile nell'uso e quindi in grado di trasformarsi nel tempo.

MARCO MUSCOGIURI, Politecnico di Milano, Dipartimento ABC; e-mail: marco.muscogiuri@polimi.it;

Alterstudio Partners, e-mail: muscogiuri@alterstudiospartners.com

Ultima consultazione siti web: 23 dicembre 2025.

AIB studi, vol. 65 n. 2-3, (maggio/dicembre 2025), p. 261-274. DOI 10.2426/aibstudi-14193

ISSN: 2280-9112, E-ISSN: 2239-6152 - Copyright © 2025 Marco Muscogiuri



Obiettivi e strategie

Gli obiettivi saranno molteplici, anche in osservanza all'Agenda 2030:

- Garantire la conservazione e l'accesso alle risorse documentarie e al patrimonio librario e archivistico delle strutture facenti parte del nuovo Polo.
- Garantire e agevolare le attività di studio e di ricerca.
- Diffondere competenze, conoscenza e utilizzo critico delle tecnologie, contribuendo al contrasto del *digital divide*, obiettivo cruciale per garantire la piena partecipazione di tutti alla vita democratica, sociale e produttiva.
- Consentire e agevolare la libera fruizione da parte di utenze diversificate (persone con autonomia ridotta, bambini, adolescenti, adulti, anziani, stranieri, etc.).
- Consentire la fruizione di materiali espressivi e comunicativi differenziati (materiali cinematografici, audiovisivi, fotografici, a stampa) anche mediante l'utilizzo di tecnologie innovative.
- Avvicinare anche le persone con minori opportunità, per favorire inclusione sociale, contrastare le povertà educative, promuovere sviluppo di comunità e ampliare l'accesso alla vita culturale.
- Avvicinare soggetti non ancora in contatto con le biblioteche (cittadini, scuole, associazioni, gruppi informali), con proposte innovative in grado di ampliare l'utenza potenziale.
- Ispirare/stimolare la creatività e promuovere la socializzazione.
- Offrire spazi per consentire nuove forme temporanee e delocalizzate di lavoro (smart-working e co-working).

Il mezzo per raggiungere tali obiettivi sarà quello di ripensare la biblioteca anche come polo culturale polivalente, allestendo spazi accoglienti e flessibili, alcuni dei quali aperti a una molteplicità di fruizioni, con attività culturali incentrate non solo sulla promozione della lettura, dello studio e della ricerca, ma anche sui nuovi linguaggi, sul gioco e sulle nuove tecnologie.

Il progetto della Rossani si colloca pienamente nel quadro della riflessione contemporanea sulla biblioteca pubblica come infrastruttura culturale e sociale complessa: non si limita infatti a concentrare in un unico luogo patrimoni e servizi precedentemente distribuiti, ma assume esplicitamente la biblioteca come dispositivo pubblico in grado di generare valore culturale, sociale ed educativo attraverso l'integrazione di funzioni diverse.

Nel dibattito internazionale, documenti di indirizzo come il Manifesto IFLA-UNESCO per la biblioteca pubblica (2022)¹ individuano nella biblioteca un servizio essenziale per garantire accesso equo all'informazione, apprendimento permanente, partecipazione culturale e coesione sociale. In questa prospettiva, la biblioteca non è più soltanto un luogo di conservazione e consultazione, ma uno spazio abilitante, capace di sostenere pratiche di cittadinanza attiva e di mediazione culturale. 'La Rossani' interpreta in modo coerente tali orientamenti, traducendoli in un progetto che mette in relazione patrimonio, servizi, spazi e comunità.

La continuità fisica e simbolica con il Parco Rossani e con gli altri interventi di rigenerazione urbana (Accademia delle Belle Arti, Piazza delle Arti) rafforza il ruolo della biblioteca come infrastruttura urbana di prossimità, accessibile e permeabile, in grado di intercettare pubblici differenti anche al di fuori delle tradizionali uten-

¹ IFLA-UNESCO, *Manifesto IFLA-UNESCO delle biblioteche pubbliche 2022*, «AIB studi», 62 (2022), n. 2, p. 431-434.

ze bibliotecarie. La biblioteca viene così concepita come luogo di attraversamento, permanenza e uso informale, coerente con il modello della *public library* come ‘terzo luogo’, distinto dagli spazi domestici e lavorativi, ma centrale nella vita quotidiana delle persone.

Gli obiettivi del progetto – dall’accesso universale alle risorse documentarie al contrasto del *digital divide*, dall’inclusione di pubblici fragili alla promozione della creatività e della socializzazione – delineano un modello di servizio orientato all’equità e alla pluralità degli usi. In tale quadro, la flessibilità spaziale non è un mero requisito architettonico, ma una condizione funzionale per consentire l’adattamento dei servizi nel tempo e per rispondere a bisogni differenziati: studio individuale e collettivo, fruizione informale, partecipazione a eventi, attività educative e laboratoriali.

Il progetto implica inoltre una ridefinizione del lavoro bibliotecario, chiamato ad assumere un ruolo attivo di mediazione tra collezioni, tecnologie e utenti: la biblioteca non è pensata come spazio autosufficiente, ma come ambiente che richiede competenze professionali orientate all’accoglienza, all’orientamento, alla progettazione culturale e alla facilitazione dell’accesso. In questo senso, la Rossani si propone come contesto in cui il servizio bibliotecario si configura come pratica relazionale, capace di sostenere processi di inclusione e di costruzione di comunità.

Il nuovo polo nel quadro del sistema bibliotecario regionale

L’inquadramento del nuovo Polo bibliotecario regionale nel sistema delle biblioteche pugliesi consente di leggere il progetto non come intervento isolato, ma come infrastruttura strategica di sistema, collocata all’interno di un processo di riorganizzazione istituzionale e funzionale che ha interessato l’intero ambito regionale. Negli ultimi anni la Regione Puglia ha assunto un ruolo sempre più centrale nella gestione e nella valorizzazione delle biblioteche del territorio. In seguito alla legge nazionale 56/2014 e alla legge regionale 9/2016 la Regione è diventata titolare delle funzioni che in passato erano affidate alle Province in materia di biblioteche, musei e pinacoteche. Oggi la Regione gestisce direttamente le biblioteche ex provinciali di Foggia, Brindisi e Lecce, mentre la Mediateca regionale pugliese è di proprietà e gestione regionale. La Teca del Mediterraneo, invece, dipende direttamente dal Consiglio regionale della Puglia. Il trasferimento delle competenze in materia di biblioteche dalle Province alla Regione, a seguito delle riforme normative richiamate, ha comportato una ridefinizione dei modelli di governance e delle responsabilità di programmazione. In questo contesto, la Regione Puglia ha progressivamente assunto un ruolo di indirizzo non solo amministrativo, ma anche culturale e biblioteconomico, promuovendo una visione della biblioteca pubblica come servizio essenziale e come presidio territoriale di accesso alla conoscenza.

Un intervento particolarmente significativo è stato quello promosso con il programma *Community library* (POR FESR Puglia 2014-2020, asse VI, azione 6.7, dedicato alla valorizzazione del patrimonio culturale), grazie al quale la Regione ha investito 125 milioni di euro per realizzare o potenziare 125 biblioteche diffuse su tutto il territorio, con l’obiettivo di farne veri e propri centri di comunità, luoghi di incontro, di cultura e di innovazione sociale. Inoltre, sono stati creati i Poli Biblio-museali di Brindisi, Foggia e Lecce, Barletta-Andria-Trani (BAT) e Taranto, con l’intento di mettere in rete biblioteche, musei e archivi, offrendo ai cittadini un accesso integrato alla conoscenza e al patrimonio culturale del territorio.

Parallelamente, la Regione ha avviato anche un percorso di coordinamento e integrazione, creando un sistema regionale dei servizi bibliotecari che riunisce in un’unica rete i sistemi locali. Questo sistema, parte integrante del Servizio bibliotecario nazionale, è identificato come Polo SBN Regione Puglia (PUG).

Oggi il Sistema regionale delle biblioteche di Puglia conta oltre 230 strutture, e attraverso il portale Biblioteche di Puglia² è possibile accedere a una banca dati che raccoglie circa 3 milioni di notizie bibliografiche, iscriversi a tutte le biblioteche della rete con un'unica registrazione e usufruire del prestito interbibliotecario gratuito. Il portale promuove inoltre eventi e iniziative culturali, progetti di lettura e percorsi di valorizzazione del libro.

La nascita o il rinnovamento di numerose biblioteche di comunità ha generato una domanda crescente di coordinamento, supporto professionale, condivisione di servizi e pratiche, che il nuovo Polo Rossani è chiamato a intercettare e, in parte, a sostenere. All'interno di questo scenario, infatti, la BiblioTeca del Mediterraneo può essere interpretata come snodo di secondo livello del sistema bibliotecario regionale: un luogo in grado di offrire servizi avanzati, sperimentazione, produzione culturale e supporto alle reti locali. Il suo ruolo potenziale non si esaurisce nella funzione di grande biblioteca urbana, ma si estende alla capacità di agire come laboratorio di pratiche biblioteconomiche, centro di competenze e punto di riferimento per progetti di innovazione dei servizi. L'integrazione nel polo SBN regione Puglia rafforza ulteriormente questa funzione sistemica, consentendo al Polo Rossani di operare in continuità con il Servizio bibliotecario nazionale e di contribuire allo sviluppo di servizi condivisi, dall'accesso integrato ai cataloghi alla circolazione documentaria. In questo senso, la dimensione tecnologica e organizzativa non è separabile da quella culturale: la biblioteca come infrastruttura sociale richiede infatti reti stabili, interoperabilità dei sistemi e cooperazione istituzionale.

Funzioni, missione e temi del nuovo polo bibliotecario

Nel nuovo Polo saranno ospitate principalmente alcune collezioni Teca del Mediterraneo e la Mediateca regionale, a cui si aggiungono l'Istituto pugliese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea (IPSAIC) e l'Archivio della Gazzetta del Mezzogiorno. Il nuovo polo, inoltre, sarà anche luogo di esposizioni, sia analogiche sia digitali, e oltre ad accogliere un'opera monumentale realizzata appositamente da Alfredo Pirri, conserverà anche una quadreria e dei fondi fotografici.

La Biblioteca del Consiglio regionale Teca del Mediterraneo, benché aperta anche al pubblico esterno, è stata istituita per rispondere alle esigenze di documentazione del Consiglio, ed è specializzata soprattutto negli ambiti tematici della pubblica amministrazione, del diritto, dell'economia e finanza, delle politiche pubbliche, dell'organizzazione e management. Negli ultimi anni sono state create alcune nuove sezioni: multiculturalità, identità pugliese, cultura dell'ambiente, cultura di genere, arte e spettacolo, comunicazione, scienze sociali.

La Mediateca regionale conserva e riproduce i materiali cinematografici e audiovisivi prodotti, commissionati o acquisiti dalla Regione nonché la relativa documentazione fotografica e a stampa riguardante la cultura e lo spettacolo del nostro territorio, promuovendolo assieme alla Fondazione Apulia film commission. La Mediateca funge anche da deposito legale per i documenti sonori e video prodotti in Puglia. Tra le altre cose, la Mediateca conserva circa 33.000 manifesti cinematografici.

L'Archivio della Gazzetta del Mezzogiorno raccoglie le pubblicazioni dell'omonimo giornale e rappresenta 130 anni di cultura e di identità del territorio pugliese e lucano, e dunque è una fonte di inestimabile valore per lo studio sulla stampa e sul giornalismo dalla fine dell'Ottocento a oggi.

2 <<https://biblioteche.regione.puglia.it/SebinaOpac/.do>>.

L'Istituto per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea – IPSAIC – possiede un importante patrimonio archivistico e documentale, archivio fotografico e patrimonio librario. Anch'esso di grande importanza per lo studio dei temi legati al fascismo e all'antifascismo, alla Resistenza, all'emigrazione e allo sviluppo economico del Meridione.

Mentre la Mediateca, l'IPSAIC e l'Archivio della Gazzetta saranno trasferiti nel nuovo complesso, della Teca del Mediterraneo non verrà trasferito tutto il patrimonio, sia perché non vi sono gli spazi necessari, sia perché la Teca dovrà continuare a servire il Consiglio regionale e dunque parte del suo patrimonio documentario e dei suoi servizi dovranno mantenere la loro attuale collocazione. Tutta quella parte di patrimonio che ha a che fare con gli ambiti della Pubblica amministrazione, del Diritto e dell'Economia, resterà dunque nella sede attuale, mentre nel nuovo Polo potranno essere collocate quelle collezioni che meglio rispondono al profilo e ai temi propri del nuovo Polo.

La nuova biblioteca sarà infatti incentrata su alcuni temi specifici, che interesseranno trasversalmente tutte le aree e i servizi. Questi temi riguarderanno il Mediterraneo, l'interculturalità, l'identità pugliese, l'ambiente, l'arte, il cinema e lo spettacolo, i giovani e i ragazzi. Questi temi verranno declinati in vari modi, ad esempio selezionando il patrimonio e l'offerta documentaria, promuovendo incontri ed eventi, mediante opere d'arte e/o installazioni multimediali interattive.

La Rossani sarà molto di più della somma di queste quattro strutture: l'integrazione di collezioni librerie, patrimoni archivistici, materiali audiovisivi e spazi espositivi non risponde a una logica meramente aggregativa, ma a una visione unitaria della biblioteca come ecosistema della conoscenza, in cui diverse tipologie di risorse concorrono alla costruzione di percorsi culturali articolati e multilivello.

La BiblioTeca del Mediterraneo avrà una duplice missione e una duplice funzione: la funzione di conservazione e tutela della memoria documentaria, incentrata nell'ex Palazzina di Comando, che diverrà una sorta di 'Casa degli archivi'; la funzione di *public library* contemporanea, incentrata nell'edificio dell'ex Casermetta, orientata alla fruizione, alla partecipazione e alla produzione culturale. In entrambi i luoghi, in modi diversi e con pubblici differenti, manterrà la funzione primaria che la biblioteca ha sempre avuto: essere centro di conservazione, diffusione e trasferimento della conoscenza, di supporto allo studio e alla formazione nel modo più ampio possibile. Ma nel suo ruolo di nuova grande *public library* contemporanea, tale funzione verrà amplificata e allargata a un pubblico molto più ampio, non solo come centro di promozione della lettura, ma anche come luogo delle storie e della narrazione in senso ampio, dal libro al cinema, dal fumetto al gaming, dalle arti visive alla musica. Grazie a un uso accorto delle nuove tecnologie, diventerà centro e laboratorio di informazione, porta di accesso e strumento di orientamento nell'universo multimediale, contro il 'divario digitale'. Non ultimo, il nuovo Polo avrà la funzione di luogo di aggregazione sociale, nuova piazza urbana per incontrarsi, comunicare, creare e consolidare il senso di appartenenza a una collettività, contro l'esclusione e l'isolamento.

Dal punto di vista del servizio, questa impostazione implica una forte centralità del lavoro bibliotecario come mediazione. La presenza di patrimoni complessi e differenziati richiede competenze professionali in grado di accompagnare l'utente non solo nell'accesso alle risorse, ma anche nell'interpretazione dei contenuti, nella costruzione di percorsi tematici e nell'uso critico dei media. In questo senso, la biblioteca si configura come ambiente di apprendimento informale e permanente, in cui il bibliotecario svolge un ruolo attivo di facilitatore culturale. La funzione di aggre-

gazione sociale non è dunque un elemento accessorio, ma una componente strutturale del modello biblioteconomico adottato. La biblioteca come ‘piazza urbana’ non sostituisce le funzioni tradizionali di studio e conservazione, ma le integra, ampliando il pubblico potenziale e rafforzando il ruolo della biblioteca come infrastruttura culturale pubblica, capace di contrastare forme di esclusione, isolamento e disuguaglianza nell’accesso alla conoscenza.

Il profilo biblioteconomico³

La Rossani diventerà la più grande biblioteca pubblica di Bari e il centro del Sistema bibliotecario urbano, punto di riferimento per la rete Colibrì e per le biblioteche scolastiche di ogni ordine e grado, in stretto rapporto con la Biblioteca nazionale Sagarriga Visconti Volpi, la Biblioteca metropolitana De Gemmis e il Sistema bibliotecario di ateneo dell’Università di Bari. A livello regionale, il nuovo polo bibliotecario potrebbe inoltre assumere un ruolo di coordinamento del Sistema regionale dei servizi bibliotecari.

Dal punto di vista delle collezioni, la biblioteca disporrà di documenti che possono coprire l’intera Classificazione decimale Dewey, con un livello di consistenza adeguato a sostenere lo studio scolastico, l’apprendimento autonomo e la formazione permanente (livello di consistenza tra gli indicatori 2b e 3a del Metodo Conspectus WLN). Il supporto allo studio universitario e alla ricerca specialistica resterà invece di competenza delle biblioteche accademiche, con cui la nuova biblioteca collaborerà attivando servizi di prestito interbibliotecario e orientamento per gli utenti, e mettendo a disposizione sale attrezzate per lo studio con materiali propri.

Un’attenzione particolare sarà dedicata alla cultura cinematografica e audiovisiva, integrando le collezioni e i servizi già erogati in precedenza dalla Mediateca Regionale, in coerenza con le attività dell’Apulia film commission, che da anni promuove la cultura del cinema come strumento di crescita e partecipazione. L’attenzione riservata alla cultura cinematografica e audiovisiva rappresenta un elemento qualificante del profilo biblioteconomico della Rossani, in quanto integra risorse tradizionali e media audiovisivi all’interno di un unico modello di servizio. Tale scelta è coerente con le più recenti riflessioni sulla biblioteca pubblica come ambiente multimediale e multimodale, in cui la pluralità dei linguaggi è considerata una risorsa per l’inclusione e l’ampliamento dei pubblici.

Come si è detto, nella nuova biblioteca confluirà una parte delle collezioni della Teca del Mediterraneo, coerenti con il nuovo profilo della biblioteca. La Biblioteca del Consiglio regionale, da parte sua, continuerà a occuparsi della documentazione giuridica, economica e amministrativa, mantenendo la funzione di conservazione, consultazione e prestito.

Tutte le collezioni saranno unite da un filo conduttore comune: il Mediterraneo. Non si tratta di un semplice elemento identitario, ma di un criterio ordinatore che attraversa le collezioni, orienta le attività culturali e sostiene pratiche di mediazione interculturale. La biblioteca porrà infatti una particolare attenzione ai temi, alle culture e alle lingue dell’area mediterranea, promuovendo inclusione, dialogo e accoglienza, in continuità con il ruolo storico della Puglia come terra ponte tra popoli e culture e con le politiche regionali che valorizzano questa vocazione.

L’organizzazione degli spazi rifletterà la visione di una biblioteca aperta e multifunzionale: accanto alle sale lettura e studio e a un ampio spazio ragazzi, ci saranno

³ Il progetto biblioteconomico è stato sviluppato da Gabriella Berardi (Polo Biblio-museale di Foggia) ed Elena Infantini (Biblioteca del Consiglio regionale della Puglia – Teca del Mediterraneo).

aree dedicate alla socialità, alla lettura informale, allo studio di gruppo, alla creatività e agli eventi culturali come proiezioni, concerti, incontri e laboratori.

In questo modo, la Casermetta diventerà una *public library* nel senso più autentico del termine: un luogo di comunità, un presidio culturale e sociale dove studiare, imparare, incontrarsi, divertirsi e vivere esperienze di cittadinanza attiva, in linea con le politiche regionali che negli ultimi anni hanno sostenuto la nascita di biblioteche di comunità in tutta la Puglia. La Palazzina Comando, invece, ospiterà la Casa degli archivi, e sarà uno spazio dedicato alla ricerca e alla conservazione della memoria del territorio, accogliendo anche fondi archivistici, librari e documentari di piccole e medie dimensioni, frutto di donazioni o acquisizioni. La conformazione stessa degli ambienti – articolati in stanze raccolte – favorirà lo studio individuale, la concentrazione e la cura delle collezioni. Il dialogo tra le due anime della biblioteca sarà continuo: attraverso i servizi di reference, vetrine bibliografiche, segnaletica digitale, eventi condivisi e mostre tematiche, si costruirà un racconto coerente tra passato, presente e futuro.

Il profilo biblioteconomico delineato per La Rossani consente di collocarla all'interno della tipologia delle biblioteche pubbliche di primo e secondo livello, secondo una logica di complementarità con le biblioteche specialistiche e accademiche presenti sul territorio. La scelta di coprire l'intero spettro della Classificazione decimale Dewey, con livelli di consistenza coerenti con il Metodo Conspectus, esplicita un orientamento al sostegno dell'apprendimento permanente e dello studio non specialistico, evitando sovrapposizioni improprie con le funzioni proprie delle biblioteche universitarie. Questa impostazione consente di chiarire il ruolo del Polo come infrastruttura di base ad alta capacità, capace di offrire servizi bibliotecari avanzati a un'utenza ampia e diversificata, ma al tempo stesso di operare in rete con altri istituti per garantire l'accesso a risorse specialistiche. I servizi di prestito interbibliotecario e di orientamento, inoltre, rafforzano l'idea di una biblioteca che non si esaurisce nelle proprie collezioni, ma agisce come nodo di un sistema cooperativo.

Il complesso edilizio dell'ex Caserma Rossani

Il complesso militare dell'ex Caserma Rossani si trova nel quartiere Carrassi, immediatamente a sud della netta barriera costituita dalla stazione centrale e dal fascio ferroviario che separa la zona dall'area più centrale della città e dalla fascia costiera.

L'esistenza nell'area di una presenza militare denominata Piazza d'armi è attestata già nel *Piano regolatore di ampliamento* del 1884; nel successivo *Piano regolatore e di ampliamento* del 1913 ne viene riportato l'impianto pressoché compiuto. Il complesso edilizio viene infatti edificato a partire dal 1908, per trasferirvi la Regia caserma di artiglieria, rimanendo attivo fino al 1991 quando, a seguito di decreto ministeriale, ne viene avviata la dismissione, definitivamente completata nel 2001.

Il complesso, che rappresenta un elemento di discontinuità morfologica all'interno della fitta trama urbana in cui è inserito, è uno dei pochi spazi aperti di grandi dimensioni oggi reperibili a Bari, elemento di grande valore per la rigenerazione dell'intero quartiere: in questo quadro si è inserito l'importante progetto di riconversione dell'intera area, che ha preso avvio con la realizzazione del parco urbano, del nuovo Urban Center e del Polo bibliotecario regionale e che procederà con la realizzazione della nuova sede dell'Accademia delle belle arti di Bari.

La posizione del complesso, a ridosso di una forte cesura infrastrutturale rappresentata dalla stazione e dal fascio ferroviario, rende la biblioteca un elemento strategico di mediazione spaziale tra parti di città storicamente separate. La trasformazione di un'area militare dismessa in parco urbano e polo culturale contribuisce

a ridefinire le modalità di accesso e di attraversamento dello spazio pubblico, rafforzando il ruolo della biblioteca come luogo aperto, permeabile e inclusivo. La presenza, all'interno dello stesso ambito urbano, di altre istituzioni culturali e formative – come l'Accademia delle Belle Arti – rafforza la dimensione di distretto culturale, all'interno del quale la biblioteca svolge un ruolo di infrastruttura di base, accessibile a pubblici diversi, in grado di sostenere processi di apprendimento formale e informale, e capace di garantire nel tempo servizi culturali di prossimità.

I fabbricati sono stati restaurati con un approccio ‘conservativo’ e ‘rivelativo’, condiviso con la competente Soprintendenza e finalizzato, attraverso il riconoscimento dei valori formali e storici degli edifici, a preservare la leggibilità dell'intero organismo – sia nelle sue matrici geometriche e strutturali che nella ‘materialità’ specifica, e a valorizzare le componenti e gli elementi tecnologici esistenti.

La Palazzina di Comando e l'ex Casermetta: caratteristiche e vincoli

Le caratteristiche spaziali e i vincoli descritti incidono in modo diretto sul modello di servizio e sulle modalità di fruizione della biblioteca. Dal punto di vista biblioteconomico, la Palazzina di Comando e l'ex Casermetta rappresentano due ambienti profondamente diversi, che richiedono strategie differenziate di organizzazione delle collezioni, di mediazione e di orientamento dell'utenza.

L'edificio della Palazzina di Comando è un edificio di due piani, con una superficie di circa 1.500 mq. Su entrambi i piani si articola con un corridoio centrale longitudinale che attraversa l'edificio da parte a parte, e su cui si affacciano tutte le sale, di varia dimensione. Al piano terra vi è un atrio centrale che lo attraversa trasversalmente. Gli interni hanno delle finiture di pregio, che sono state ottimamente restaurate e che saranno valorizzate. La configurazione della Palazzina di Comando favorisce modalità di fruizione più concentrate e silenziose, coerenti con funzioni di conservazione, consultazione specialistica e studio individuale. Tale assetto spaziale agevola inoltre la separazione funzionale tra aree di lavoro interno, spazi di consultazione e ambienti destinati alla tutela di materiali sensibili, riducendo le interferenze tra flussi di utenti e attività di back-office.

L'ex Casermetta, al contrario, presenta una spazialità ampia, continua e fortemente permeabile, che si presta a ospitare una pluralità di usi simultanei, tipici della *public library* contemporanea. Quest'edificio ha una superficie di circa 3.500 mq, distribuiti su due livelli. La sua destinazione d'uso era a deposito, armeria e infine a camerette. È caratterizzata da spazi molto ampi, con una successione di tredici campate. Le cinque campate che costituiscono il blocco centrale sono su due piani, con tetto piano, mentre le campate delle due ali laterali hanno tetto a falde e sono state soppiancate nell'intervento di restauro. Le tredici campate sono interconnesse tra loro attraverso grandi portali che consentono l'attraversamento longitudinale da parte a parte, e una fruizione piuttosto fluida degli spazi. Il blocco centrale ospita l'ingresso principale, che si affaccia a nord verso il Parco Rossani, e a sud verso la futura Piazza d'Arti.

La successione delle campate e la continuità visiva tra gli spazi favoriscono pratiche di uso informale, attraversamento spontaneo e permanenza prolungata, ma pongono al contempo questioni rilevanti in termini di orientamento, leggibilità e comfort. Presentano, inoltre, diversi vincoli e problemi: sono onnipresenti i grandi canali metallici dell'impianto di climatizzazione e ricambio d'aria, che hanno un impatto assai significativo, anche e soprattutto nelle campate centrali, destinate proprio ad atrio di ingresso; vi è inoltre una serie di vincoli dati dalla collocazione dei sensori dell'allarme e altri terminali impiantistici, su cui si è preferito non intervenire, e altri

vincoli dati dall'inspessimento della parte inferiore dei muri, realizzato probabilmente per consentire l'installazione degli impianti, ma che rende difficoltosa la giustapposizione di scaffali a parete e altri arredi. Infine, proprio la ripetitività delle campate e la fluidità degli spazi, che è certamente un valore aggiunto e un aspetto da salvaguardare, può costituire anche un elemento di disorientamento per l'utente.

Tali vincoli edilizi e impiantistici impongono soluzioni progettuali che non possono limitarsi all'ottimizzazione dello spazio espositivo, ma devono tenere conto della percezione dell'ambiente da parte dell'utente e della necessità di costruire punti di riferimento chiari. La ripetitività delle campate, se da un lato garantisce fluidità e flessibilità, dall'altro ha richiesto un lavoro accurato su segnaletica, arredi, illuminazione e mediazione da parte dei bibliotecari per evitare disorientamento da parte dell'utente. Il contenitore edilizio è un elemento che condiziona e, al tempo stesso, orienta le scelte di servizio, richiedendo un equilibrio costante tra tutela del patrimonio costruito, esigenze funzionali e qualità dell'esperienza d'uso.

Il progetto funzionale e il progetto degli allestimenti

Il progetto funzionale della nuova biblioteca e il progetto degli interni e degli allestimenti, realizzati da Alterstudio Partners⁴, sono stati sviluppati per rispondere al meglio ai requisiti richiesti dal progetto biblioteconomico, proponendo un'articolata distribuzione funzionale nei due edifici. In particolare, il progetto è stato elaborato nel rispetto degli spazi esistenti e degli interventi di restauro già effettuati, garantendo inoltre la massima flessibilità degli ambienti e la reversibilità degli interventi, per poter un domani ripristinare lo stato dei luoghi.

A tal fine, sono stati esclusi interventi murari e sono state previste pareti attrezzate e scaffalature a muro che creano intercapedini atte a consentire il passaggio di impianti elettrici e di cablaggio. Sono state inoltre cercate soluzioni ai vari problemi e vincoli presenti: sfruttando ad esempio le aree meno illuminate per collocare installazioni multimediali, cercando di distogliere l'attenzione dai canali del condizionamento sia realizzando vivaci pareti attrezzate lungo i muri, sia installando nuovi apparecchi illuminanti integrati nell'arredo atti a valorizzare e illuminare maggiormente gli spazi stessi; caratterizzando i vari ambienti al fine di consentire un migliore orientamento da parte dell'utenza e una maggiore funzionalità.

Il progetto funzionale e degli allestimenti assume dunque un ruolo centrale nel tradurre il progetto biblioteconomico in pratiche operative e in modalità d'uso concrete. La scelta di privilegiare soluzioni reversibili e non invasive risponde non solo a esigenze di tutela del patrimonio edilizio, ma anche a una precisa visione del servizio bibliotecario come processo evolutivo, destinato a modificarsi nel tempo in relazione ai bisogni della comunità e alle trasformazioni tecnologiche. Dal punto di vista biblioteconomico, la flessibilità degli spazi e degli arredi rappresenta una condizione necessaria per sostenere un modello di *public library* orientato alla sperimentazione e all'adattabilità. La possibilità di riconfigurare ambienti, spostare scaffali, tavoli e sedute, riorganizzare aree di servizio consente di accompagnare l'evoluzione delle pratiche di fruizione, evitando che l'assetto spaziale diventi un vincolo rigido per il servizio.

In questa prospettiva, l'allestimento intende porsi come uno strumento di mediazione silenziosa, che affianca e supporta il lavoro del personale bibliotecario: la chiarezza dei percorsi, la riconoscibilità delle funzioni e la possibilità di adattare rapidamente gli spazi

⁴ Alterstudio Partners è una società di progettazione specializzata in progetti di biblioteche, musei e luoghi per la cultura, <www.alterstudiospartners.com>.

consentono al bibliotecario di concentrarsi maggiormente sulle attività di accoglienza, orientamento e progettazione culturale, piuttosto che sulla gestione di criticità spaziali.

Il progetto funzionale si configura dunque come infrastruttura operativa del servizio bibliotecario: non una soluzione definitiva, ma una piattaforma aperta, capace di sostenere nel tempo l'evoluzione delle pratiche di lettura, studio, produzione culturale e partecipazione, in coerenza con il modello di biblioteca pubblica contemporanea delineato.

La Palazzina di Comando

Come è stato già illustrato, la Palazzina Comando sarà un luogo dedicato alla raccolta, alla conservazione e alla valorizzazione della cultura e della memoria del territorio, con particolare attenzione alla storia locale – anche quella tramandata oralmente – e uno sguardo più ampio sull'intera Puglia. Particolare rilievo sarà dato alla città di Bari e alla sua area metropolitana, che costituiranno un ambito di approfondimento specifico. Le collezioni ospitate saranno eterogenee e comprenderanno materiali di diversa natura: libri, documenti d'archivio, fotografie, testimonianze e ogni altra tipologia di fonte utile a raccontare il territorio e le sue identità. La Palazzina diventerà così un punto di riferimento per la raccolta e la valorizzazione di fondi librari, archivi personali e collezioni documentarie, provenienti anche da donazioni o acquisizioni, con l'obiettivo di custodire e diffondere la memoria culturale della comunità.

L'accesso a questo edificio avviene dall'atrio centrale, dove è collocata la guardiana.

L'Archivio manifesti cinematografici è collocato nei due locali al piano terra dotati di sistema di spegnimento, affacciati verso il Parco Rossani, dove verranno collocate cassetterie metalliche fisse in cui verranno conservati i manifesti. La stanza adiacente è destinata a sala di consultazione e lavorazione dei manifesti.

Gli Archivi della Gazzetta del Mezzogiorno saranno ospitati nei locali al piano terra dotati di sistema di spegnimento, prospicienti la Piazza delle Arti. Il locale di maggiori dimensioni è attrezzato con scaffali compattabili ignifughi (necessari per l'elevato carico d'incendio), per la conservazione dei volumi con i fascicoli rilegati della Gazzetta del Mezzogiorno, mentre nell'altro sono installati compattabili con griglie, per la conservazione dei quadri.

L'IPSAIC sarà collocato anch'esso al piano terra, in vari locali, destinati alcuni a ufficio, altri a sale a scaffale aperto e spazi di consultazione e ricevimento.

Al piano terra e al piano primo vi sono diverse sale destinate a ospitare magazzini librari, con alcune postazioni di consultazione. Alcune sale saranno destinate a reference e attività di consulenza bibliografica. Le sale potranno essere accessibili al pubblico.

Al piano primo dell'ala destra vi sono sale a scaffale aperto, con alcune postazioni di consultazione. Una delle sale è destinata alla conservazione delle pellicole cinematografiche. Vi è anche un ufficio per attività di back-office e una saletta ristoro.

L'ala destra è destinata a uffici, segreteria, uffici direzionali e un'ampia sala riunioni, nonché ad altre sale a scaffale aperto con una postazione di reference.

Indicativamente, nella Palazzina di Comando potranno essere esposti circa 26.000 volumi a scaffale aperto, e sono previsti circa 50 posti a sedere di studio e consultazione.

La Casermetta

L'ex Casermetta è destinata a biblioteca di pubblica lettura di primo e secondo livello.

La distribuzione funzionale della Casermetta consente di leggere con chiarezza il modello di *public library* adottato, fondato sulla coesistenza di pratiche differenti di uso della biblioteca, che spaziano dalla consultazione tradizionale alla produzione culturale, dalla socialità informale all'apprendimento strutturato. Dal punto di vista

biblioteconomico, la successione delle campate non rappresenta soltanto una scelta spaziale, ma una vera e propria articolazione dei servizi per intensità di mediazione.

L'accesso avviene prevalentemente dalla campata centrale (campata 7), dove vi sono le entrate dal Parco Rossani a nord e dalla futura Piazza delle Arti a sud. Nello spazio a tutt'altezza, sormontato dal lucernario, è collocata l'opera monumentale di Alfredo Pirri 'Compagni e Angeli'. Questa campata sarà lasciata prevalentemente libera, con solo gli antitaccheggio nei vestiboli di ingresso e un paio di espositori su ruote, facilmente movibili.

La campata 6 è destinata ai servizi di accoglienza, con il bancone di informazioni e reference di primo livello, postazioni di consultazione internet e Opac, servizi di auto-prestito e auto-restituzione, scaffali bassi ed espositori su ruote. In questa campata vi sono le novità e alcune aree tematiche, con scaffali a muro e scaffali su ruote, poltrone e sedute informali.

La campata 8 ospita la caffetteria, con banco bar attrezzato, l'area riviste e giornali, con scaffali a muro dotati di box per l'esposizione di periodici e quotidiani, tavolini e sedute informali, un pianoforte. Questa campata si aprirà sulla Piazza delle Arti, per poter disporre tavolini anche all'aperto. La parte nord della campata 8 è destinata a bookshop, con scaffali ed espositori su ruote, e scaffali a muro. La presenza di servizi come la caffetteria e il bookshop contribuisce a normalizzare l'accesso alla biblioteca, riducendo le barriere simboliche e favorendo un uso spontaneo e quotidiano, in linea con le riflessioni sulla biblioteca come 'servizio a bassa soglia'.

Nella parte nord delle campate 10 e 11 è collocata la sezione Cinema e musica. Cd e dvd saranno in parte esposti, in parte potranno essere selezionati dai cataloghi online. C'è un banco per gli addetti, con retrostante armadiatura per la conservazione di cd, dvd e VHS. Lungo le pareti vi sono scaffali a muro, mentre nella campata 11 vi sono anche degli armadi vetrati per la conservazione ed esposizione di strumenti musicali, che potranno essere dati in prestito. Vi sono, infine, 4 workstation attrezzate per videomaking, editing di musica, webdesign. Nella parte sud della campata 10 in continuità con la parte nord destinata a Cinema e Musica, e andando così a costituire uno spazio tematico omogeneo destinato alla Classe Dewey 700, vi sono il Fumetto, la saggistica relativa ad Arte e architettura, Arti dello spettacolo, Tempo libero e Svago, su scaffali bifronte alti 6 ripiani e sugli scaffali a muro.

In adiacenza, nella campata 11, è collocata la Gaming zone e lo Spazio giovani, con tavolini, sedute informali, due postazioni gaming per 4 giocatori.

Nella campata 12 è allestita una sala insonorizzata per suonare e registrare musica, e una sala multimediale, attrezzata con tavoli pieghevoli e attrezzature informatiche.

L'ultima campata ospita a sala polifunzionale, con poltroncine rimovibili (98 posti) e un palco che sarà dotato di proiezione olografica.

L'area centrale tra le varie campate potrà essere destinata a esposizioni temporanee, con pannelli espositivi mobili e pareti attrezzate con binari e cavetti.

La campata 4 è destinata alla narrativa (anche in lingua originale), con scaffali bassi ed espositori su ruote, sedute informali, scaffali bifronte e scaffali a muro con alcune nicchie dotate di sedute formali e informali. Vi è anche un banco con postazione reference di secondo livello e retrostante spazio back-office.

La parte nord della campata 4 e nella parte centrale della campata 9 vi saranno installazioni multimediali sui temi del Mediterraneo, realizzate ad hoc da Aurora Meccanica, studio specializzato nella realizzazione di produzione di audiovisivi e allestimenti multimediali interattivi.

La campata 3 è destinata a Teen lab, ovvero alla sezione 11-14 anni, con scaffali su ruote e scaffali a muro, tavoli impilabili, sedute informali in due nicchie morbide e su gradoni, una postazione per gli addetti con reference desk.

La campata 2 ospita l'area 6-10 anni, con tavoli allungabili e varie sedute, posizionate davanti a una LIM, 3 postazioni pc, scaffali a muro ed espositori, allestita con tavoli mobili e impilabili per attività laboratoriali o ludico-didattiche con i bambini, oppure per attività di doposcuola.

La parte sud della campata 2 è destinata ai piccolissimi (0-5 anni), con pareti attrezzate con nicchie, espositori, tane, scaffali, vasche estraibili. Vi saranno pouf, tavolini gioco per i più piccoli, un tappeto con un'area per i lattanti, una nicchia attrezzata per l'allattamento, che consente la necessaria privacy.

Nella campata 1 vi è un'area Lab per attività laboratoriali, per bambini, ragazzi e adulti, e una gradonata che si affaccia sul Blu forum, un'area attrezzata con fondale 'blu screen' per proiezioni con realtà aumentata. Quando non utilizzata per rappresentazioni con strumentazione digitale, quest'area può essere utilizzata per incontri, attività di narrazione anche per i bambini, giovani e adulti.

La fluida articolazione degli spazi per fasce d'età — dai piccolissimi agli adolescenti, fino agli adulti — consentirà di calibrare i servizi in funzione delle pratiche di apprendimento e socializzazione proprie di ciascun gruppo. Dal punto di vista biblioteconomico, tale scelta favorisce una presa in carico continuativa dell'utente lungo l'arco della vita, rafforzando il ruolo della biblioteca come luogo di crescita e di educazione permanente.

Al piano primo, nella parte centrale delle campate 5, 6, 7, 8 e 9, si trova la saggistica, su scaffali bassi su ruote, scaffali alti bifronte e scaffali a muro.

Nelle campate 6, 7 e 8 vi sono inoltre delle sale vetrate destinate allo studio, a sale corsi e a spazi di coworking. Il fatto di utilizzare scaffali su ruote e tavoli pieghevoli nelle sale corsi, potrà consentire l'utilizzo di questi spazi anche per esposizioni temporanee.

Nelle campate 5 e 9 vi sono ampi uffici open-space.

I soppalchi delle campate 2, 3 e 4 sono destinati ad attività di laboratorio 'Learning by doing', per adulti, bambini e ragazzi, e saranno attrezzati con tavoli cablati, workstation e armadi bassi.

I soppalchi delle campate 10 e 11 sono destinati ad area relax, con postazioni attrezzate per l'ascolto e la visione. La sala proiezioni al piano primo della campata 12, a gradoni, è attrezzata con cuscini.

Nella ex Casermetta potranno essere esposti, a regime, oltre 60.000 volumi a scaffale aperto, e sono previsti circa 80 posti a sedere di studio e consultazione, circa 250 posti a sedere al tavolo o con sedute informali, circa 220 posti distribuiti in sale polifunzionali, sale corsi e sale proiezioni.

La compresenza di spazi di studio, coworking e sale polifunzionali evidenzia infine come la Casermetta sia concepita come ambiente multifunzionale, in grado di adattarsi a usi simultanei e variabili. In questo contesto, la flessibilità degli arredi e la riconfigurabilità degli spazi diventano strumenti essenziali per sostenere il lavoro bibliotecario e per garantire l'equilibrio tra silenzio, attività e socialità. Nel suo complesso, la Casermetta si configura come una *public library* contemporanea ad alta intensità di servizio, in cui il progetto spaziale, l'organizzazione delle collezioni e il lavoro di mediazione concorrono a costruire un ambiente accessibile, inclusivo e capace di rispondere a bisogni culturali differenziati.

Verso una nuova biblioteca

Il progetto della Rossani consente di riflettere sul ruolo della biblioteca pubblica contemporanea come infrastruttura culturale complessa, capace di integrare funzioni tradizionali di conservazione e accesso alla conoscenza con pratiche di mediazione, partecipazione e produzione culturale. Tali funzioni derivano da una stretta rela-

zione tra progetto biblioteconomico, progetto spaziale e politiche culturali pubbliche. La chiara articolazione funzionale tra la Palazzina di Comando e la Casermetta consentirà di evitare una sovrapposizione indistinta di usi e pubblici, mantenendo al contempo un dialogo continuo tra memoria e contemporaneità. Questa distinzione, supportata da scelte spaziali coerenti e da un'organizzazione dei servizi calibrata sui diversi livelli di mediazione, può rappresentare un modello replicabile anche in altri contesti caratterizzati dalla presenza di patrimoni documentari complessi e dalla necessità di offrire servizi di pubblica lettura avanzati.

I principali criteri informatori del progetto biblioteconomico e dell'allestimento sono la flessibilità degli spazi e degli allestimenti, concepiti come piattaforma operativa del servizio e non come configurazione definitiva; l'attenzione alla pluralità dei linguaggi e dei media; la centralità del lavoro bibliotecario come pratica di mediazione culturale; l'integrazione tra biblioteca e rigenerazione urbana; l'accessibilità di spazi e servizi (da un punto di vista anche e soprattutto semantico e simbolico).

L'integrazione, nel nuovo polo bibliotecario, degli istituti della Mediateca regionale, dell'Archivio della Gazzetta del Mezzogiorno, dell'IPSAIC e di parte della Teca del Mediterraneo, nonché la scelta di assumere il Mediterraneo come orizzonte tematico e culturale riflettono una storia istituzionale, una stratificazione di politiche pubbliche e una vocazione territoriale che conferiscono alla Rossani un'identità specifica, fortemente legata al territorio, ma con una vocazione e un orizzonte di senso molto più ampi.

La Rossani assumerà un ruolo strategico non solo come grande biblioteca urbana, ma come nodo di secondo livello del sistema bibliotecario regionale: luogo di sperimentazione di pratiche, servizi e modelli organizzativi, che non si limita a offrire servizi al pubblico, ma contribuisce alla costruzione di competenze, alla diffusione di buone pratiche e al rafforzamento delle reti bibliotecarie.

Più di tutto, la Rossani dovrà essere uno spazio di libertà e di immaginazione, ricco di contenuti, in grado di evolvere e di attrarre utenti di tutte le fasce d'età, di ogni provenienza ed estrazione sociale. Sarà un nuovo grande catalizzatore urbano per la promozione di politiche e attività culturali per la città e il territorio, un luogo in cui spazio, collezioni e servizi concorrono a costruire condizioni di accesso equo alla conoscenza e opportunità di partecipazione culturale, confermando il ruolo della biblioteca come presidio essenziale della vita democratica e sociale.

Committente

Regione Puglia | Consiglio Regionale della Puglia

Progetto biblioteconomico

Gabriella Berardi (Polo Biblio-Museale di Foggia) ed Elena Infantini
(Biblioteca del Consiglio Regionale della Puglia – Teca del Mediterraneo)

Progetto funzionale, progetto allestimenti e arredi

Alterstudio Partners Srl, Milano, <www.alterstudiotopartners.com>

Progetto restauro, strutture e impianti della ex Caserma Rossani

RTP: arch. A. Zavarella, prof. arch. G Di Domenico, ing. C. Raucci, arch. D. Margarita,
Innovus Srl, arch. P. Del Villano, arch. C. Compagnone, arch. F. Bruno, Geol. F. A. Criscione

Progetto dell'identità visiva e della segnaletica

buonsante+torro, Bari, <www.buonsantetorro.it>

Progetto installazioni multimediali

Aurora Meccanica Srl, Torino, <www.auroramecchanica.it>

Articolo proposto il 15 ottobre 2025 e accettato il 18 dicembre 2025.

ABSTRACT AIB studi, vol. 65 n. 2-3 (maggio/dicembre 2024), p. 261-274. DOI 10.2426/aibstudi-14193
ISSN: 2280-9112, E-ISSN: 2239-6152 - Copyright © 2025 Marco Muscogiuri

MARCO MUSCOGIURI, Politecnico di Milano; Alterstudio Partners, e-mail: muscogiuri@alterstudiopartners.com

La Rossani. Biblioteca del mediterraneo. Il nuovo polo bibliotecario regionale di Bari

L'articolo presenta il progetto della "Rossani. BiblioTeca del Mediterraneo", nuovo Polo Bibliotecario Regionale di Bari, analizzato come infrastruttura culturale e sociale inserita in un più ampio processo di rigenerazione urbana e di riorganizzazione del sistema bibliotecario pugliese. Il contributo illustra l'integrazione di istituzioni e patrimoni differenti e approfondisce il profilo biblioteconomico del Polo, il modello di servizio adottato e il rapporto tra progetto spaziale e mediazione culturale. Particolare attenzione è dedicata alla flessibilità degli spazi, alla distinzione tra funzioni di conservazione e public library contemporanea e al ruolo del lavoro bibliotecario come pratica di inclusione e partecipazione. La Rossani è interpretata come modello di biblioteca pubblica di primo e secondo livello, capace di agire come nodo strategico di innovazione e coordinamento per il territorio regionale.

The Rossani. Library of the Mediterranean. The new regional library hub in Bari

The article presents the project "La Rossani. BiblioTeca del Mediterraneo", the new Regional Library Hub of Bari, examined as a cultural and social infrastructure within a broader process of urban regeneration and reorganization of the regional library system of Puglia. The contribution outlines the integration of different institutions and collections and discusses the library profile of the Hub, its service model, and the relationship between spatial design and cultural mediation. Particular attention is given to spatial flexibility, the distinction between preservation functions and the contemporary public library, and the role of librarianship as a practice of inclusion and participation. The Rossani project is interpreted as a model of a first- and second-level public library, capable of acting as a strategic node for innovation and coordination within the regional context.